

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

**SALVINI E GIORGETTI CERCANO IL DIALOGO****Lega, ramoscello d'ulivo alle imprese  
domenica incontro con le sigle datoriali****PAOLO RUBINO**

ROMA. La Lega apre il confronto con il "fronte delle imprese": il vicepremier Matteo Salvini e il sottosegretario Giancarlo Giorgetti che hanno invitato per un incontro, domenica mattina, i dodici presidenti delle principali associazioni imprenditoriali. "12 caffè" al Viminale per iniziare un dialogo con l'asse - da industriali a costruttori, dal commercio a artigiani, agricoltura e coop - che lunedì scorso si è riunito a Torino per il sì a Tav (domani prevista un'altra manifestazione) e infrastrutture e, di fatto, contro la politica economica del Governo a partire dalla manovra. Intanto, artigiani e piccoli imprenditori protesteranno giovedì 13 dicembre a Milano: è una iniziativa di Confartigianato, una manifestazione nazionale «per sollecitare al Governo e alle istituzioni misure a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% dalle piccole imprese».

Dopo Torino, la protesta con tremila imprenditori e 12 associazioni che rappresentano tre milioni di imprese ed il 65% del Pil, è rimasto freddo il clima con i 5Stelle. Tra stoccate e aperture si sono invece aperti spazi di confronto con la Lega che, con il tessuto imprenditoriale, si muove su un terreno tradizionalmente più "amico" ma messo a dura prova dai compromessi del "contratto" di governo. Non c'è alcuna crisi tra Lega e imprenditori, dice però Salvini: «As-

olutamente no. Tutti i dati dicono che non siamo mai stati così forti in tutta Italia e soprattutto al Nord».

L'invito è arrivato informalmente, per telefono, alle segreterie dei presidenti, da Confindustria a Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Confartigianato, Cna, Ance, Confagricoltura, Confapi, Legacoop, Confcooperative, Agci. Un'apertura ampia, che riconosce tutto "il fronte delle imprese" come aveva chiesto il presidente di Confindustria, e arriva dopo l'iniziativa di Torino e il botta e risposta polemico del giorno dopo tra Salvini e Boccia. Dal leader della Lega era arrivata prima una stoccata («Ci lasciassero lavorare e l'Italia sarà molto migliore di come l'abbiamo trovata») poi una prima apertura («Le porte del ministero e del governo sono sempre aperte. Se Boccia vuole, lo incontro e gli offro un caffè»). Il leader degli industriali aveva replicato: «Un caffè non basta, questa volta ce ne vogliono dodici», sottolineando così che l'invito non andava rivolto solo a via dell'Astronomia.

Inconsueta la scelta di vedersi di domenica mattina ma sembra voler sottolineare una disponibilità nuova, un clima - appunto - da chiacchierata prendendo un caffè. Ma sul tavolo si attendono contenuti, concretezza, come chiedono le imprese e come fa prevedere la presenza anche del sottosegretario Giancarlo Giorgetti, un punto di riferimento nella Lega ed alla Presidenza del Consiglio sui temi dell'economia.